

Il luogo

Istituto per la STORIA Oltre 10mila volumi sul pensiero e le vicende del movimento meridionalista, giornali, raccolte di lettere e fotografie: è il patrimonio conservato nell'emeroteca e negli archivi dell'Ipsaic di Bari. A dirigerlo Vito Antonio Leuzzi, erede della lezione civile di Tommaso Fiore: "Il nostro impegno perché la memoria di un secolo di battaglie non scivoli nell'oblio"



La biblioteca del Sud antifascista

ISTRUZIONI
PER
LA VISITA

COME ARRIVARE
L'Ipsaic ha sede negli spazi della Biblioteca multimediale del consiglio regionale "Teca del Mediterraneo" a Bari (in via Giulio Petroni 19/A; info 080.540.27.12).

ORARI
L'archivio e la biblioteca sono aperti tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13. Su appuntamento, invece, sempre dal lunedì al venerdì, ma dalle 16 alle 18, la consultazione dei materiali archivistici per gli studenti e docenti (tutte le info anche sul portale web dell'istituto: ipsaic.it).

LA CURIOSITA'
Nel patrimonio conservato dall'Ipsaic spicca anche l'intera raccolta dell'Unità, quando fra il 1911 e il 1922, era un settimanale e a dirigerla c'era Gaetano Salvemini.

ANTONIO DI GIACOMO

MERIDIONALISMO e antifascismo: sono queste le coordinate entro le quali leggere le vicende dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea. È di un'autentica casa della memoria che si parla e, al tempo stesso, di uno spazio aperto non solo agli storici e agli addetti ai lavori ma pure alle scuole, agli studenti e ai semplici cittadini che decidano di riscoprire pagine di storia forse scivolte nell'oblio. A disposizione, infatti, pur nei ristretti spazi che l'Ipsaic ha all'interno della Biblioteca multimediale del consiglio regionale "Teca del Mediterraneo" ci sono migliaia di libri, un'emeroteca storica e un archivio cartaceo e fotografico prezioso.

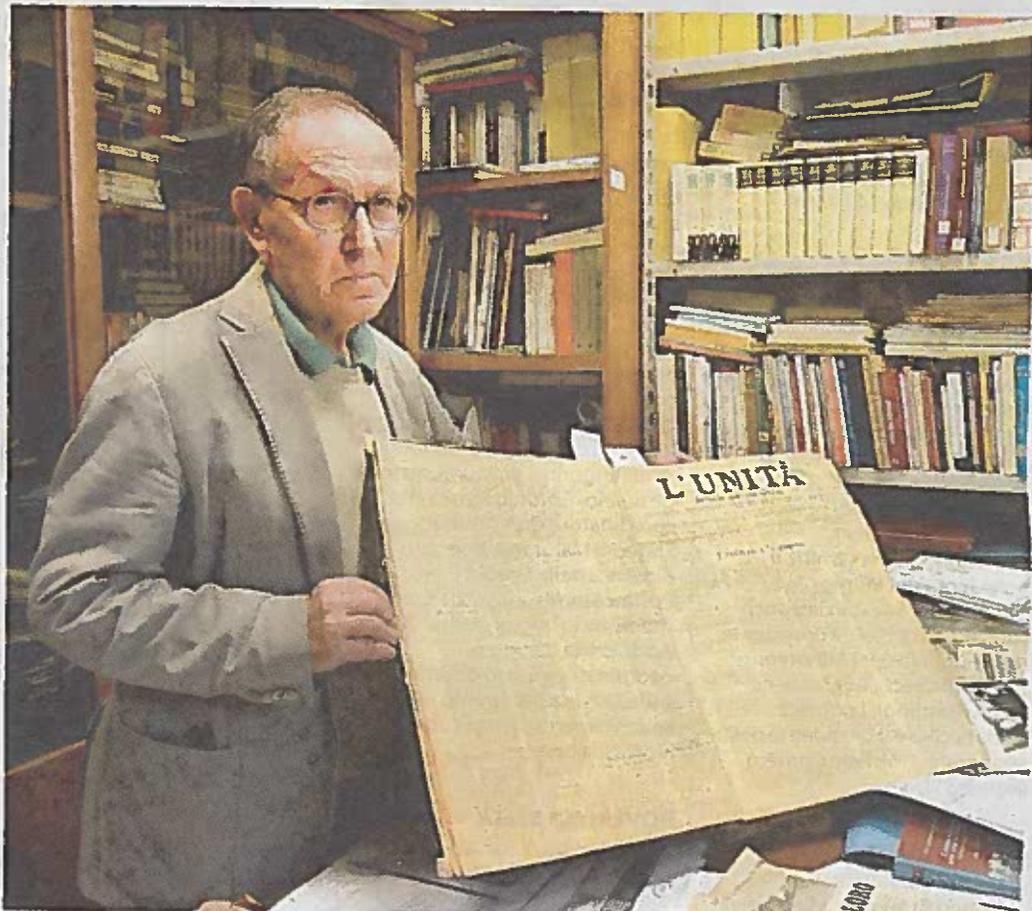
A dirigerlo l'Istituto è lo storico Vito Antonio Leuzzi che, a titolo volontaristico, è il custode di questo tesoro che, una volta compiuto il recupero dell'ex caserma Rossani, dovrebbe trovare una più consona sistemazione. Varcare le soglie dell'Ipsaic, intanto, equivale a immergersi in una sorta di labirinto della memoria. A cominciare dalla biblioteca meridionalista che, riferisce Leuzzi, "raccolge oltre 10mila volumi che, come la totalità del nostro patrimonio, sono il frutto di donazioni".

A partire da quella del fondatore dell'Istituto, Tommaso Fiore e del figlio Vittore, fino ai fondi librari ottenuti da altri personaggi chiave del pensiero meridionalista e della lotta antifascista come Michele Cifarelli ed Enzo Mazzoccoli». Oltre i libri un unicum custodito dall'Ipsaic è l'intera collezione, fra il 1911 e il 1922, dell'allora settimanale *L'Unità* che, in quel lasso di tempo, fu diretto da Gaetano Salvemini e, per qualche breve periodo, dall'economista Antonio De Viti De Marco.

«Siamo una delle poche realtà del Mezzogiorno a conservare



questa raccolta nella nostra emeroteca che - riferisce Leuzzi - comprende per intero tutta la stampa dell'Italia liberata che, ancora prima del 25 aprile 1945, proprio a Bari, dopo l'8 settembre 1943, ebbe il suo quartier generale». Non solo libri e giornali l'Istituto conserva anche manoscritti e raccolte epistolari, attraverso le quali si può anche ricostruire la centralità della figura intellettuale e politica di Tommaso Fiore a dialogo con il liberale Piero Gobetti, per esempio, o, ancora, con i fratelli Nello e Carlo Rosselli, fondatori di Giustizia e libertà.



Fino ad arrivare alle vicende più vicine alla storia recente dell'Italia - e della Puglia - contemporanea. In questo senso, per esempio, l'Ipsaic conserva la memoria sia delle lotte operaie e contadine del primo e secondo dopoguerra - attraverso il fondo dell'archivio Solidarietà democratico - come pure materiali sul '68 a Bari e dunque sugli anni di piombo, nel mezzo l'omicidio del giovane militante comunista barese Benedetto Petrone avvenuto ad opera di una squadraccia fascista il 28 novembre 1977.

Non solo un luogo fisico deputa-

L'ALBUM

Nella foto grande, lo storico Vito Antonio Leuzzi mostra la raccolta dell'Unità nella sede dell'Ipsaic. Da sinistra, una lettera di Piero Gobetti a Tommaso Fiore e un giornale d'epoca

to alla conservazione, l'Istituto diretto da Leuzzi si preoccupa mantenere viva la lezione della storia attraverso una attività di ricerca che si è tradotta in diverse iniziative di carattere editoriale. Ecco i volumi che hanno ricostruito la straordinaria avventura di Radio Bari o, ancora, suggerisce Leuzzi, «le vicende dolorose del bombardamento di Bari il 2 dicembre 1943 con la conseguente contaminazione chimica del nostro mare o il dibattito all'Assemblea Costituyente della nostra Repubblica con le voci, fra gli altri, di Giuseppe Di Vittorio e Aldo Moro».

Non per caso l'Ipsaic, che fu fondato negli anni Cinquanta dall'Anppia (Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti), già trentacinque anni fa, nel 1982, ottenne in ragione dei suoi fondi, peraltro cresciuti a dismisura negli anni a seguire, il riconoscimento di archivio di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica della Puglia.